



**Un corteo**  
L'episodio avvenne il 10 agosto del 2013 a Chiomonte, durante il corteo di protesta «over 50» contro il cantiere dell'Alta Velocità

## Sentenza del tribunale

# Giornalista aggredita Un anno di carcere a tre attivisti No Tav

**SIMONA LORENZETTI**

Quando si sono accorti che al corteo c'era anche una giornalista, l'hanno accerchiata e poi scortata fino al centro del piccolo paese di Giaglione, costringendola ad andarsene. Prima, però, l'hanno obbligata a mostrare il tesserino dell'Ordine professionale, così da identificarla, e hanno fotografato il modello e il numero di targa della sua auto. Un episodio inquietante che descrive il clima di tensione che si respirava nel 2013 corso delle manifestazioni No Tav contro il cantiere di Chiomonte, dove erano in corso i lavori per la realizzazione del tunnel geognostico della futura Torino-Lione. A distanza di quattro anni dai fatti, il Tribunale di Torino ha pronunciato la sentenza: Davide Giacobbe detto «Giobbe», di Varese, Giuliano Borio, valsusino di Avigliana, e Maurizio Mura, gestore di un bed & breakfast a Torino, dovranno scontare un anno di carcere per violenza privata. Non solo, gli imputati dovranno anche fare beneficenza così come richiesto dalla giornalista del quotidiano «La Repubblica» vittima dell'aggressione.

### Il corteo

L'episodio avvenne il 10 agosto del 2013, a Chiomonte. Quel giorno il movimento No Tav aveva organizzato una manife-

stazione «over 50» con l'obiettivo di raggiungere le reti del cantiere. La cronista era presente per riportare la cronaca del corteo. Ad un tratto, però, venne additata da alcuni manifestanti e subito dopo circondata. La giornalista era stata poi seguita dai tre attivisti sino all'auto, parcheggiata nell'abitato di Giaglione. La targa era stata fotografata e la cronista, circondata da una ventina di attivisti, era stata obbligata ad andarsene.

### L'arresto

Un mese dopo, attraverso le immagini ricavate da alcuni video, le indagini della Digos coordinate dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo avevano portato all'identificazione e all'arresto dei tre attivisti. Attivisti che finirono ai domiciliari. Nel corso del processo la difesa ha sostenuto che gli imputati, così come altri manifestanti No Tav, erano convinti che la giornalista fosse un'infiltrata delle forze dell'ordine e che non vi era stata alcuna violenza nei suoi confronti. Una tesi che evidentemente non ha convinto il giudice, che li ha condannati. Il risarcimento è stato quantificato in duemila euro. Soldi che gli imputati dovranno devolvere a Casa Ugi, l'istituzione torinese che ospita, nell'ex stazione della monorotaia accanto all'ospedale infantile Regina Margherita che accoglie i bambini malati e le loro famiglie.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI